

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vasto attacco israeliano in Libano

Le truppe israeliane hanno lanciato la scorsa notte un vasto attacco (il più massiccio dopo l'invasione del marzo 1978) nel Libano meridionale, a nord del fiume Litani. Si è combattuto aspramente, anche corpo a corpo, per molte ore. Le vittime si contano a decine. I bombardamenti di artiglieria si sono prolungati ieri per tutta la mattinata. Sono stati investiti direttamente diversi villaggi nella zona fra il castello crociato di Beaufort e la cittadina di Nabatiyah.

Il premier israeliano Begin ha seguito l'azione da una località sul confine; il leader palestinese Arafat ha diretto personalmente la resistenza dei guerriglieri.

IN PENULTIMA

Situazione ancora tesa e confusa mentre gli scioperi si estendono

Polonia: continua ricerca di un difficile negoziato

Il presidente Jablonski a Danzica, il premier Babiuch a Stettino - La commissione governativa non tratterà con il comitato unitario - Dichiarazioni di un portavoce ufficiale: « Non useremo la forza »

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Potrebbe essere questione di ore una svolta decisiva. Tutti seguono con ansia il lavoro della commissione governativa capeggiata dal vice-primo ministro Pyka sul posto da tre giorni, con il compito di condurre una trattativa con gli scioperanti di Danzica.

goziare su quella base, si farebbe strada la tesi di chi ritiene ormai « urgente fare qualcosa ».

Cosa? Ieri sera al termine di una giornata dura e tesa un portavoce ufficiale, il direttore dell'agenzia « Interpress », ha dichiarato che la commissione governativa non negozierà con il comitato unitario di sciopero, ma è disposta ad un negoziato con i comitati di sciopero d'azienda; ma che comunque non sarà usata la forza contro gli scioperanti.

mine della riunione dice infatti che « lo sciopero comincia ad assumere un carattere incompatibile con le intenzioni iniziali degli operai, trasformandosi in azioni orientate contro i principi della vita politica e sociale del paese ».

Un tema che è stato ripreso in serata da un lungo documento trasmesso dalla televisione polacca sulle gravi conseguenze economiche dello sciopero a Danzica.

anziché affievolirsi è cresciuto e si è esteso in tutto il litorale. A Stettino, il centro operaio e portuale ai confini della RDT, che nel '70 espresse la punta più politicamente vivace del movimento che condusse alla caduta di Gomulka, gli scioperi iniziati come atto di solidarietà verso i lavoratori di Danzica si sono estesi e si avviano sulla stessa strada di quelli dell'altra grande città portuale.

Secondo fonti del KOR (Comitato di difesa degli operai) il porto è da ieri completamente paralizzato mentre dalle sei del mattino sono fermi tutti i mezzi di trasporto.



DANZICA — Anche ieri folla dinanzi ai cantieri navali

La gravissima motivazione dei giudici militari

No, non potrete mai giustificare i delitti di Reder

Le gravissime motivazioni della sentenza con cui i giudici militari del tribunale di Bari hanno concesso la libertà a Walter Reder, il maggiore delle SS responsabile dell'eccidio di Marzabotto, hanno suscitato in Italia reazioni di profondo sdegno.

Sembra dunque che agosto, almeno in Italia, sia un mese favorevole agli avanzati del nazismo. Quando tre anni fa (agosto 1977) il colonnello Kappler evase dall'ospedale romano del Celso un quotidiano politico della Germania federale scrisse fra l'altro che noi italiani dovremmo farla finita di parlare della Resistenza, poiché essa fu soltanto una manovra per metterci dalla parte dei vincitori.

Dopo essere stato in galera, Dostoienskiy aveva scritto che il delinquente stesso esige la punizione dal punto di vista morale. E' soltanto questa richiesta di espiazione che può liberare il crimine e vincere quel lo-game che sembrano perduto, e che non si ribattono se non con il riconoscimento formale della propria colpa se con la condanna all'ergastolo.

Preoccupazione ed inquietudine per le possibili ripercussioni che può avere la crisi economica e sociale polacca

Commenti e valutazioni sulle posizioni del PCI

Articolo di Piccoli in cui si esprime «consenso critico» con le argomentazioni comuniste - Giudizi di Marianetti e di altri esponenti

ROMA — L'allarme suscitato dalle vicende polacche in Italia continua a provocare reazioni politiche che riflettono in generale — a differenza di quanto può accadere in paese — le circostanze — senso di responsabilità e abbandono di rose strumentalizzazioni. Non mancano naturalmente le eccezioni, ma è un fatto che esse risaltano proprio per il loro isolamento.

Moita attenzione è riservata ai giudizi che, negli scioperi di Danzica, sono stati espressi dal PCI: in particolare da Gian Carlo Pajetta domenica e da Alfredo Reichlin sulla «Unità» di ieri.

Il segretario della DC Piccoli, in un articolo sul «Popolo» di oggi, scrive: «Prendiamo atto di buon grado del riconoscimento che in questo senso (cioè che i fatti di Polonia rivelano un processo in atto nell'arcipelago del socialismo reale» - n.d.r.) pare cominciarsi a farsi strada da parte comunista. Colui almeno che si affida sul fondo del direttore dell'Unità quando, prendendo cognizione della insufficienza di una spiegazione puramente economica, lascia intravedere, su questo piano fondamentale, la possibilità di riprendere il dialogo, nel solco di un confronto politico che proprio qui deve essere decisamente giocato, sgranciando il velo di falsi miti ideologici e superando coraggiosamente i limiti di un dogmatismo che è duro a morire».

La Francia teme per la distensione

In tutti i commenti di stampa prevale l'auspicio di una soluzione negoziata

Nostro servizio  
PARIGI — In Polonia si gioca una partita decisiva per la distensione europea e mondiale; questa frase, pronunciata nel corso di una conversazione amichevole e informale da un alto funzionario del Quai d'Orsay, giustamente preoccupato di non rompere il riserbo che il governo francese mantiene nei confronti della situazione polacca, condensa l'inquietudine e l'attenzione con la quale la Francia segue gli avvenimenti di Danzica e l'importanza geopolitica che Parigi ha sempre attribuito alla Polonia socialista.

La Francia, che con la Repubblica federale tedesca ha preso negli ultimi mesi importanti iniziative dopo Kabul per salvare e rilanciare il processo distensivo, che deve a Gierek l'incontro di Varsavia tra Giscard d'Estaing e Breznev, avvenuto due settimane prima dell'incontro di Mosca tra Schmidt e il segretario generale del Pcus, che ha mantenuto e mantiene rapporti di stima coi dirigenti polacchi, che con De Gaulle è stato il primo grande paese occidentale a riconoscere le frontiere dell'Oder-Neisse attribuendo alla Polonia il ruolo di anello insostituibile per il dialogo tra est e ovest, guarda insomma agli avvenimenti polacchi come « ad uno degli avvenimenti più importanti degli ultimi anni » (Mitterrand in una di).

Bonn conferma l'aiuto a Varsavia

Riserbo del governo e dei partiti Gierek da Schmidt in settembre?

Dal nostro inviato  
BONN — La linea del più stretto riserbo e della massima prudenza sugli avvenimenti polacchi continua ad essere seguita alla cancelleria federale anche dopo il rinvio dell'incontro tra Schmidt e Gierek. Nessuna dichiarazione ufficiale, nessun commento. Gli scioperi vengono seguiti con attenzione e preoccupazione ma per la compagine governativa e per i suoi portavoce la consegna è quella del silenzio. Si esterna la speranza e anche la convinzione che l'incontro del cancelliere con Gierek possa avvenire ancora entro la fine dell'anno, possibilmente in settembre: prima delle elezioni federali. Si assicura che il rinvio dell'incontro non avrà conseguenze negative

sulla linea di credito per un miliardo e duecento milioni di marchi concessa alla Polonia da un consorzio di banche con garanzia federale. Le ragioni di un incontro Schmidt-Gierek nel quale il cancelliere si troverebbe di fronte a una situazione politica mondiale, i rapporti est-ovest, lo sviluppo delle trattative per il controllo degli armamenti e per il disarmo, i rapporti tra la Polonia e la Repubblica federale vengono ritenute valide oggi come ieri, anzi ancora più di ieri. Si può sottolineare a questo affertamento la speranza che l'interlocutore polacco non cambi, che Gierek e gli attuali dirigenti riescano a superare positivamente la crisi.

Spaventoso scontro presso Siena: morti nove nomadi



Spaventoso incidente stradale ieri mattina presso Siena: una macchina che trainava una roulotte e che aveva a bordo una trentina di nomadi, si è ribaltata su un groviglio di rovine. I soccorsi hanno tentato di salvare il conducente, ma è deceduto. Sono stati salvati e ricoverati in ospedale i corpi rimasti schiacciati nell'auto sicutata ed un numero di feriti, tra cui un bambino. Nella foto: la roulotte a ruota del nomade dopo l'incidente. A PAG. 5

Nuove ipotesi nelle indagini sulla strage di Bologna

Il giovane arrestato conosceva Durand

Incontri a luglio l'ispettore nazista? I rapporti fra i due personaggi rivelati: ieri dai magistrati - Troppi estremisti neofascisti costituiti o «in vacanza» alla vigilia dell'attentato - Le perizie

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Si conoscevano, e forse si sono incontrati, il poliziotto nazifascista francese Paul Durand e il giovane estremista di destra bolognese Luca De O., arrestato la scorsa settimana nel quadro delle indagini sul massacro alla stazione centrale di Bologna: lo hanno detto ieri i magistrati inquirenti, durante il consueto incontro con la stampa. Luca De O. è stato colpito da un ordine di cattura per concorso con «ignoti» in associazione sovversiva e in rapina a mano armata. Questo ultimo episodio è stato «spontaneamente» confessato dal giovane, per giustificare il possesso di una grossa somma di denaro versata su un libretto di conto corrente intestato al suo nome.

Luca De O. era entrato in clandestinità circa un anno fa. Aveva concluso questa esperienza il 15 luglio scorso, vale a dire proprio il giorno in cui il poliziotto Durand, venuto in Italia per allacciare rapporti con i fascisti di Turin, veniva arrestato. Ed è stato proprio lui a riferire alla polizia di Roma che Luca De O. era entrato in clandestinità nel giugno scorso.

fugato a Nizza. Il suo nascondiglio era noto da tempo ai servizi di informazione italiani, ma non era mai stato comunicato alla magistratura. L'autorità giudiziaria solo dopo la strage del due agosto ha potuto instruire una richiesta di estradizione per una accusa di furto e falso in vari documenti di riconoscimento. Il 5 settembre prossimo si saprà cosa deciderà la «Chambre d'accusation».

Intanto l'interesse della magistratura bolognese per il dossier del DC 9 dell'Italia, disseminato nel cielo di Ustica il 27 giugno scorso, un'ora dopo aver decollato dall'aeroporto di Bologna, è legato esclusivamente al «comunicato» del NAR. L'organizzazione aveva dichiarato all'Italia che Marco Affatigato era salito a bordo di quell'apparecchio con una valigia piena di esplosivi. Il nome di Affatigato (che aveva tentato di nascondere la propria morte con una telefonata fatta alla madre da Nizza) riappare dopo la strage di Bologna. Sono stati ancora i NAR a riportare la notizia alla polizia. Per il NAR non c'entrano per niente le accuse di cui è stato oggetto, ma è per sempre interessante riuscire a scoprire perché sia stato speso da loro



Un merci contro un treno di turisti a nord di Varsavia: 69 le vittime

VARSAVIA — Sessantasei morti e una cinquantina di feriti è il pauroso bilancio di un disastro ferroviario verificatosi la notte scorsa in Polonia, 150 km. a nord della capitale. Secondo quanto ha riferito l'agenzia PAP, un treno merci ha investito frontalmente un treno viaggiatori, carico di turisti in vacanza, nei pressi della città di Torun. La locomotiva e i primi due vagoni del treno passeggeri sono deragliati e si sono andati a schiantare in fondo ad una scarpata. Sulle cause del disastro — riferisce la PAP — è stato accertato che esso va quasi certamente imputato al fatto che il macchinista del treno merci non ha rispettato un segnale rosso.

Fin dalle prime notizie è apparso chiaro che il bilancio delle vittime sarebbe stato purtroppo assai elevato; la PAP parlava di «alcune decine», finché a metà pomeriggio ha fornito la cifra sopra riportata di 66 morti e 50 feriti. Insieme al ministro dei Trasporti, Tadeusz Ziabicki, si sono subito recati personalmente sul posto della sciagura il primo segretario del POUP, Edward Gierek, e il primo ministro, Edward Babiuch. Il treno investito dal merci era diretto alla città di Lodz e proveniva dalla stazione balneare di Kolobrzeg sul Mar Baltico; è stato precipitato che si trattava di un convoglio speciale per il periodo delle vacanze. NELLA FOTO: l'ampio corteo dopo il tragico evento